

Ravenna, bufera sulla polizia: geolocalizzati i positivi per controllare la quarantena

Per controllare che i cittadini positivi al Covid rispettino la quarantena in Comune di Ravenna usa la geolocalizzazione attraverso i telefoni cellulari, controllata direttamente dagli agenti della polizia locale. Il sistema va avanti da quasi due anni, praticamente dall'inizio della pandemia, ma solo ora il sistema è balzato all'attenzione delle cronache locali e del **Garante della Privacy** che **ha aperto un'istruttoria** sull'amministrazione romagnola. Il Comune si difende specificando che il controllo tramite geolocalizzazione è facoltativo ed effettuato solo previo consenso del cittadino sottoposto a quarantena, che può anche preferire sottrarsi al sistema e preferire l'eventuale controllo diretto presso l'abitazione da parte delle forze di polizia.

**La misura di controllo tramite geolocalizzazione**, secondo i dati trasmessi dal Comune, **sarebbe già stata utilizzata su oltre mille persone e il 99% degli interessati avrebbe accettato** di buon grado la geolocalizzazione tramite smartphone come sistema di controllo. Una percentuale bulgara che lascia dubbi su quanto potesse essere realmente esplicito e chiaro il fatto che si trattasse di un controllo dei dati personali assolutamente volontario e non obbligatorio. Ipotesi sulla quale evidentemente intende fare luce anche il Garante della Privacy, che [in una comunicazione ufficiale](#) ha chiesto all'amministrazione ravennate di far pervenire all'Autorità «**ogni elemento utile alla valutazione del trattamento di dati personali effettuato**, con particolare riferimento alle modalità del trattamento, descrivendo gli strumenti del sistema realizzato, incluse specifiche app per dispositivi mobili utilizzate; le finalità perseguite mediante la geolocalizzazione ed i periodi di tempo e le modalità di conservazione dei dati raccolti, nonché il rispetto dei principi di proporzionalità e minimizzazione del trattamento». L'ente locale, sottolinea il Garante, «dovrà inoltre indicare le misure tecniche ed organizzative adottate per garantire un livello di sicurezza adeguato dei dati trattati e gli eventuali soggetti terzi destinatari dei dati acquisiti attraverso le funzioni di geolocalizzazione».

Il sindaco della città romagnola, **Michele De Pascale**, intanto prova a difendersi e a spegnere sul nascere le ovvie polemiche: «Non è in atto alcun tracciamento generalizzato sulle persone in quarantena - [ha commentato al Corriere di Bologna](#) - ma di un'opzione proposta alle persone che sono state selezionate per ricevere il controllo. Chi viene selezionato per il controllo è quindi totalmente consapevole e consenziente di quello che gli viene proposto».